Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 56 MERCOLEDÌ 25 Febbraio 1914

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

L' assemblea della Cooperativa Carnica di Credito

L'altro giorno seguì l'assemblea della cooperativa carnica di credito.

Il consiglio d'amministrazione lesse la seguente relazione:

«Anche l'esercizio sociale che si chiuse al 31 dicembre segna un nuovo progresso nella nostra istituzione.

Il capitale sociale è salito a lire 90675.00 quasi interamente versato; il fondo di riserva da l. 6357,04 colle nuove assegnazioni e con quelle della quota utili accantonati nel decorso anno salgono a L. 12406,30.

Furono scontate N.o 2420 cambiali per la somma complessiva di lire 1.162.143,20, e le operazioni di cambio delle valute estere raggiunsero le 800 mila lire. Nei depositi registrammo una diminuzione di l. 21 mila, diminuzione che venne segnalata in quasi tutti gli Istituti Bancari e che trova la sua giustificazione nella crisi finanziaria incombente sulle nazioni e nel fatto che i prestiti a breve scadenza fra i privati sono in buona vista.

Anche gli utili conseguentemente sono aumentati e distribuiamo per il 1913 alle quote interamente liberate l'interesse 5 0,0.

Un fatto di eccezionale importanza caratterizza l'esercizio scorso: l'acquisto del palazzo sede sociale. A tale divisamento il vostro Consiglio d'amministrazione addivenne per assicurare alla nostra istituzione ed alle consorelle di Consumo e Lavoro la sicurezza nella continuità di sviluppo in questi comodi ed appropriati locali ed anche perchè l'acquisto fu effettuato a condizioni di assoluta convenienza.

Nei riguardi dell'Ufficio cambio di Pontebba cui accennammo nella relazione al bilancio dell'esercizio 1912 ora possiamo aggiungere che ci fu un notevole incremento nelle operazioni sociali: infatti durante il 1913 si cambiarono Kr. 900 mila, Mk. 464 mila, Fr. 56 mila, Lei 13 mila, valute diverse 41 mila. Pur tuttavia l'azienda non è attiva e se l'atteso sussidio del Commissariato Generale della Emigrazione non sarà tale da coprire le passività, noi saremo ben dolenti di chiudere tale apprezzatissimo recapito per i nostri emigranti.

Si passò quindi alla nomina dei sindaci e furono riconfermati i signori Giuseppe Lombardi, Nait Giacomo, De Prato Giuseppe effettivi; Barbacetto Antonio, Somma Severino supplenti.

PONTEBBA

Per il Gazzettino. — Il ratto delle Sabine, il rapimento della bella Elena ed il conseguente assedio di Troja sono sbiaditi e insignificanti avvenimenti che la storia ha raccolto e descritto e non possono reggere al confronto di quello che il «Gazzettino» del 22 corr. ha raccontato a mezzo del suo pontebbano corrispondente.

Infatti nelle lotte che determinarono quegli antichi avvenimenti non echeggiò uno solo dei mille colpi di artiglieria e di fucile, che gli inferociti studenti, nel cuor della notte, spararono contro il rapitore della loro contrarrena Lucia, sottratta al precipuo e nobile scopo di rinvigorire la ragazza Pontebbana senza il pagamento del diritto di *Catena*. Credete a me «lettori del Gazzettino».

Non bombe, non mortai, non fucili furono sparati da quei giovanotti della Sindena che si videro defraudati da quanto essi credevano e credono un loro diritto!

Questi giovanotti accompagnarono gli sposi al treno che da Pontebba parte alle cinque e mezza con una marcia nuziale la cui esecuzione fu affidata alla rustica e primitiva campana pastorale ed alla gola dei giovanotti medesimi rimasta un po' asciutta ed amara per la mancata elargizione dello sposo.

Ora, chi è che non condanna la *battarele* e tutte le manifestazioni che possono in qualche modo violare la libertà di chi vuol prender moglie o disturbare i sonni di colui che vuol dormire finchè si alza il sole? Nessuno, che sia rispettoso del diritto altrui.

Ma nessuno può d'altro canto lodare il sistema di quegli che, riferendo i fatti, non solo li colorisce per necessità di tesi, o li sposta per dar maggior rilievo al racconto, ma contorcendoli ed esagerandoli inserisce delle circostanze insussistenti le quali, se vere (e qui sta il guaio) potrebbero nuocere a terzi più di quanto non nuocia di fatto una *battarele* ad uno sposo che legittimamente vuol passar sopra a consuetudini inveterate (come direbbe il buon Fels) o ad un cronista che vuol dormire placidamente i suoi sonni.

Ma il mite e pio corrispondente «*Fram*» non può certo giurare di essere stato svegliato dalla *battarele* dei studenti perchè egli da tempo si è ritirato in un tranquillo eremitaggio dal quale scrive la cronaca, come la scrivevano i frati di Montecassino, che osservavano il mondo dall'abbazia del loro convento.

Una geniale mascherata — Nel pomeriggio d'oggi, con grandissimo concorso di pubblico allegro, si è svolta la grande mascherata, organizzata dal prof. Bierti e dal rag. Zambonini.

Alle 14 su tre grandi carri inghirlandati di fiori e di palme sono giunti in piazza i componenti la Corte, gli imputati, parti lese e relativi avvocati. La mascherata infatti è un processo contro il vino e la birra, rappresentati da un'enorme damigiana il primo, da altro enorme Kricher la seconda. Fra le più grasse risate carnascialesche, s'è svolto il dibattito, molto brioso nella sua veste poetica graziosa. Sulle sedici, dopo le difese degli avvocati sig. Gazzano e sig. Agolzer Arturo e dopo la sentenza del presidente magnifico nella figura del rag. Zambonini, il pubblico s'è sciolto più contento di prima, essendo stati assolti tutti e due gl'imputati.

Truccati a maraviglia tutti gl'interpreti, hanno rappresentato con calore e brio la propria parte ed oltre ai nominati citeremo il sig. Rossi, cancelliere, sig. Semprini carabiniere; sig. Brosinello e sig. Nisaria Lorenzo parti lese, ed altri di cui sfugge il nome.

Cinematografo. — Col 1.o marzo, il signor Mario Porta di Venezia aprirà un cinematografo. Auguri.

CODROIPO

Lavori pubblici da eseguirsi. — 24. I lavori di riatto della strada Comunale che da Biauzzo va alla strada maestra Codroipo-Casarsa della Delizia vennero affidati all'impresa Martina Giuseppe, Ottogalli Fiorenzo e Salvador Daniele di Biauzzo.

La spesa è di L. 1300.20.

I lavori dovranno essere ultimati entro un mese e mezzo dalla consegna.

Appalto di lavori. — In questo ufficio Municipale avrà luogo giovedì 26 corr. alle ore 10 ant. una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione scolo acque in Gorizizza, pei quali il dato d'asta è di Lire 2439.63.

Contravvenzioni. — Da questo vigile urbano venne elevata la contravvenzione contro Piovesan Luigi, Davanzo Ernesto, Mosoli Domenico e Davanzo Pietro di Breda di Piave, perchè transitavano per il paese con carro e cavallo senza fanale acceso.

Sant'Antonio non fa più miracoli! — Si dice che tempo fa alcuni tedeschi si portarono all'ancona di Sant'Antonio presso Gradisca di Sedegliano i quali tentarono dapprima di atterrarla, e non essendo riusciti, praticarono dei buchi nell'immagine del Santo sperando di trovare il tradizionale «tesoro nascosto». Si ritirarono a mani vuote.

Il fatto, circondato di molto mistero, ha lusingato quattro distinte persone di Gradisca a proseguire nelle ricerche e d'accordo con il proprietario dell'ancona e questa volta alla piena luce del giorno decisero di rovistare di nuovo quei pochi metri di terreno messi sotto la protenzione di Sant'Antonio, sperando... nel miracolo.

Ma questo non venne ed i quattro scavatori si ritirarono disillusi come i loro compagni d'oltre Alpi.

COVASSO NUOVO

Società Concordia e buon umore. — All'albergo «al Sole» nuova sede della Società Concordia e buon umore, la sera del 21 volgente si riunirono a lieto Convito i soci della simpatica società. Inutile descrivere l'armonia perfetta, la schietta allegria, il giocondo buon umore che regnarono durante il banchetto, squisitamente preparato da siora Dele. Il menù era prelibato: onore e gloria al solerte comitato che seppe affratellare le opinioni, i gusti, i palati dei numerosi convenuti. Alla fine del banchetto si deliberò di tenere il 15 marzo p. v. una grande festa da ballo il cui ricavato netto sarà totalmente versato all'Istituto Patronato scolastico. Dopo l'adunanza si passò a liete danze che durarono fino alle 4 del mattino.

Consiglio Comunale. — Domenica tenne seduta il consiglio comunale. Fra gli oggetti da trattare eran la condotta medica e l'illuminazione elettrica. Circa la condotta medica il consiglio unanime deliberò di ricorrere alla IV sez. del Consiglio di Stato contro l'ordinanza prefettizia che *impone la condotta libera* mentre il Comune intiero *vuole* la condotta piena collo stipendio adeguato, proposto dall'associazione medica. Circa l'illuminazione elettrica riconfermò alla ditta Margarita la prima proposta già accettata dal Comune. Se, come si spera la Ditta Margarita vorrà attenersi alla sua prima offerta, avremo la luce lungo il paese, nelle borgate sparse in collina ed anche nelle frazioni di Colle e di Orgnese. Le due delibere fecero ottima impressione. I commenti contro l'ordinanza prefettizia sono oltremodo aspri e violenti. Sarebbe da desiderare che l'autorità tutoria avesse da tutelare con più oculatezza gl'interessi dei comunisti, e si eviterebbero reazioni che potrebbero anche finire in qualche disordine.

Pioggie torrenziali. — Da 24 ore piove a dirotto. Il pluviometro segna 145 mm. di pioggia caduta in ventiquattro ore.

MORTEGLIANO

Grande Comizio pel compimento del Duomo. — Verso le 14.50 oggi, nel Duomo numerosi capi famiglia, si radunarono in Comizio chiamati per approvare il deliberato del Consiglio che nell'ultima seduta deliberava di *sospendere la soffittatura dell'ottagono* troppo costosa, pel momento, e di proseguire i lavori della pavimentazione dell'ottagono, stabilitura costruzione di due torrette, altari ecc.

Dopo esaurienti spiegazioni del sig. Parroco presidente, dal sig. Vesca F. vice e dal seg. cassiere rev. Cappellano sull'opportunità o meno di approvare tale deliberazione, passata alla votazione dopo prova e contro prova all'unanimità ratificava ed approvava il deliberato del Consiglio. Così i lavori continueranno subito ed entro l'anno (ed era tempo) il Duomo sarà funzionabile.

CROCE

Che aspetti, o Croce, sovra la montagna?
Ulula il vento e turbina la neve
per la foresta nera e la campagna:
tu resti sola come un'ombra lieve.

Romba l'abisso sotto e geme e grida
con le sue mille voci furiose:
tu resti, o Croce, immobile e la sfida
lanci all'umane folle lacrimose!

Fugge il cinghiale ed il camoscio balza
sovra i tuoi bracci deboli e marciti;
muoiono a te d'intorno inariditi
i pochi fior che la bufera scalza.

Che aspetti nel silenzio tutto bianco?..
Forse un raggio di sole che d'un velo
luminoso avvolga il tuo fronte stanco
fatto bersaglio ai turbini del cielo?

Ovvero un'ombra d'uomo che a te fiso
lo sguardo triste ti richiegga in dono
un po' di pace?... Rabbuiata in viso
tu resti sola e nera in abbandono!

Tu forse aspetti una lucente accetta
che ti svelga e ti porti più lontana
ove lampade ardenti e una campana
gridino l'ora de la tua vendetta!

Pontebba, febbraio 1914

ANTONIO SFORZA

S. DANIELE

"Malis lenghis".

Um ampio preavviso colorato, con bei caratteri a mano — lo stesso che vedemmo esposto nel ridotto del nostro teatro la sera del veglione dei filodrammatici — annuncia l'andata in scena di questa produzione, una delle più belle del compianto avv. G. C. Lazzarini.

Premiata al Concorso Drammatico Friulano del 1875, pubblicata nel 1876 coi tipi Jacob e Colmegna, fu riprodotta in Udine — se non erriamo nel 1890 — dal Circolo Filodrammatico Friulano. Due dei principali interpreti di quel tempo, ben noti e ricordati per le loro eccellenti qualità sceniche, il Di Bert ed il Valle, ci hanno lasciato per sempre.

La vecchia produzione, di spiccato sapore goldoniano, è sempre fresca e buona per le scene, e siamo certi che i nostri bravi filodrammatici vi si faranno onore.

Sappiamo che la vecchia edizione del 1876 è presso che esaurita. E non sarebbe opportuno, in questa occasione farne una ristanza? Rivolgiamo questa domanda al figlio dell'autore, che con tanto affetto ha sempre curato la preziosa eredità letteraria paterna.

La salute del Sindaco. — Da lungo tempo il nostro egregio capo del Comune, il cav. Rainis, trovasi ammalato, e la sua forte fibra lotta, in un'alternativa di miglioramenti e di peggioramenti, tenendo in apprensione di animi di tutti i San Danielesi, che altamente apprezzano e stimano le sue eccellenti qualità amministrative e private. Facciamo vivi auguri perchè l'illustre uomo, che da tanti anni reca il suo valido contributo alle cose del nostro Comune, possa in breve riacquistare salute e vigore, in modo da continuare ancora, vantaggiosamente per tutti, ad esercitare il suo mandato di primo nostro cittadino Con questo nostro augurio crediamo d'interpretare il sentimento di tutta la popolazione.

In occasione delle feste tributate al cav. Guglielmo Taboga è pervenuta allo stesso anche una lettera dell'Ill. signor Prefetto, il quale si compiace di esprimergli la propria soddisfazione per la lunga opera meritoria spesa a pro dell'istituto del Tiro a segno durante il lungo tempo nel quale esercitò con rettitudine la direzione.

Carnevalia. — Con la serata di lunedì si chiuse assai bene il periodo carnegalesco pirchè la sala del teatro Corradini rigurgitava di una folla di balierine e di maschere. La veglia si protrasse fino alle ore 6.30 di questa mane.

PASIANO DI PORDENONE

Ultima simpatica festa del carnevale 914. — Come annunciatovi ieri sera ebbe luogo la festa al Circolo Concordia famigliare di Pasiano in Cecchini che riuscì oltremodo simpatica gala lasciando un lieto ricordo del carnevale morente.

Alle 21 cominciarono le danze che animatissime durarono fino allo spuntare del sole. Fine le toilettes delle signorine e signore. Furono eseguiti diversi e svariati giochi di cottilons maestrevolmente preparati e diretti da gentili signore e signorine di qui.

Presenziavano quasi tutti i signori soci con le loro signore ed i signori dott. Zanini con la sua gentil signora, dott. Zupingher, co. Di Frattina, co. Di Panigai Rino con la signora, signorina Scaramelli, avv Cameroni, Riccardo Tamai, Cadin, tutti di pordenone ed il sig. Lestuzzi Orazio di Udine Lucchini di S. Giorgio, sig. Menotti Damiani con la gentile sua sorella Maria di Caneva, in tutti oltre 60. Rimarrà buon ricordo di quella squisita festa.

GEMONA

Giovanotto che annega.

Stamane, verso le 9, il figlio del Cursore Comunale di Trasaghis Cuchini Giovanni, un giovanotto diciottenne, ha lasciato la vita nelle acque del Tagliamento.

Il giovanotto, a nome Gio. Batta, si era recato assieme a Costantini Celeste e ad un altro uomo a pescare la legna che di solito il Tagliamento trasporta quando, come oggi, le acque sono grosse.

I tre uomini sono scesi nelle acque sull'angolo che prospetta il paese di Trasaghis e poterono attraversare un ramo della corrente.

Essendochè l'acqua tendeva a crescere i tre attraversarono subito dopo l'acqua ma il Cecchini poco prima di raggiungere la riva venne travolto dalla corrente e subito portato lontano senza che i suoi compagni avessero potuto accorrere in suo soccorso.

Il cadavere fu pescato qualche ora dopo di fronte a Peonis.

Il disgraziato perì nel punto in cui mesi or sono suo padre arrischiò di lasciar la vita per tentare il salvataggio di certo De Cecco di Braulins perito pure nelle insidiose acque del Tagliamento.

Al collegio di S. Maria degli Angeli. — 24. — Iersera e stassera le signorine educande diedero due riuscitissime recite con *La dote di Enrichetta* e *Le berichinate di un'educanda*. Furono ammirate per la vivacità e naturalezza dell'interpretazione e s'ebbero infiniti applausi.

MAIANO

Pro Scuola disegno. — La veglia data sabato scorso nella sala Schiratti a beneficio, della scuola di disegno, riuscì bene e soddisfece pienamente tutti.

Parecchi l'intervenuti dai paesi vicini e specialmente da S. Daniele; in discreto numero le coppie instancabili, che danzarono sino alle cinque del mattino. Peccato solo che le ore siano trascorse velocissime lasciando in tutti grato ricordo.

PORDENONE

La riunione di ieri sera. — All'albergo Centrale si tenne ieri sera l'annunciata riunione indetta dai sigg. Leone Valenzin, cav. Francesco Asquini e Fr.lli Lizier sul riposo festivo. Vi presero parte circa 70 esercenti. Ne seguì una larga discussione in seguito alla quale i negozianti in coloniali e privative Ettore Serafini, Sartor e Mellani si sono riservati di firmare l'accordo a giorni e cioè dopo che l'intendezenza di finanza si sarà pronunciata sulla domanda già avanzata di poter tener chiuso le privative a turno ogni quindici giorni.

Prescindendo da questa clausola noi speriamo che l'accordo sarà raggiunto fra tutti gli esercenti della nostra città.

LA DOMINANTE.

Spartaco Muratti licenziò testè per le stampe, coi tipi dei F.lli Treves di Milano, un elegante volume di versi dal titolo «La Dominante». I versi correndo a terzine col loro quinario, arieggiano la strofe saffica. Chiedere perchè un poeta si attenga ad una piuttosto che a un'altra metrica, mi pare fuori luogo. L'ispirazione deve recare, per così dire, con sè la forma metrica che meglio le si confaccia. Affermare che una data poesia dettata, poniamo, in endecasillabi, sarebbe riuscita migliore se trattata in ottonari, rasenta l'assurdo. Meglio varrebbe riconoscerla, senz'altro, intrinsecamente difettosa o fallita. E quando il Thovez, fra tanti suoi giudizi validi e coraggiosi, dice, per esempio, che il Menzini avrebbe espresso più efficacemente il senso poetico del suo famoso sonetto:

Sento nel fondo gracidar la rana

se avesse usato di un'altra metrica, libera dai vecchi chiusi modelli, egli, per filare una sua logica, si abbandona a una bizzarra asserzione. Se il sonetto del Menzini è bello, anzi bellissimo, come lui stesso ammette, come mai potrà essere legittimo supporre che gettato in un'altra forma che non sia quella del sonetto, avesse dovuto riuscire migliore? Fatte le proporzioni di relatività, ciò fa ricordare quello che il Saint Beuve disse con arguzia di Cleopatra, che se avesse sortito il naso un pochetto più lungo, i destini dell'umanità sarebbero stati diversi.

Con queste premesse voglio inferire che a formarsi un concetto sereno del nuovo lavoro poetico del Muratti, conviene o accettare subito, incondizionatamente, il genere della metrica adottato da lui, o conchiudere che il lavoro stesso è mancato ai propri intenti. Ma essi, rivolti com'erano a trattare un soggetto narrativo, un episodio che si riannoda a un momento storico, reclamavano una forma arrendevole; una forma che consentisse alla parte descrittiva il maggior agio possibile e lasciasse campo a certe disinvolture novellistiche e desse modo di svolgere molte minute particolarità.

L'autore lasciò perciò in disparte la rima che avrebbe potuto impacciare la scioltezza necessaria alla narrazione e impresse al verso sciolto un andare di prosa spedita ed armonica, quale, a un dipresso, richiedono le produzioni in versi per il teatro.

Non dunque l'accensione lirica che raddensa le idee, come con un congegno accumulatore; non lo spiraglio che lascia intravedere larghi orizzonti; ma in cambio una analisi rappresentativa chiara, spigliata; un'accaloramento a crescendi che talora raggiungono il drammatico:

Quel sorriso di femmina, che cela
Sotto leggiadre angeliche parvenze,
Una sottil perversità di fiera
Voluttuosa:

Si struggeva di corrergli da presso,
E stretto che lo avesse entro le braccia,
Dirgli cuore su cuor, bocca su bocca,
Convulsamente:

Io t'attendea come s'attende il sole
Nelle giornate squallide d'inverno,
E sei venuto, e non ti lascio e avvinco
Quella tua balda

Giovinezza, com'edera possente
Avince il tronco giovane nel bosco;
Più non ti lascio; portami lontano
Da questa oscura

Viscida tomba, portami alla luce,
Alla vita che pulsa per le strade
E nei ridotti, e inebbria come il vino,
Come l'amore...

La narrazione nondimeno è spesso rotta da digressioni, nelle quali brillano incastonati lirismi.

Quando furono usciti dalla vista
Si mosse il conte, e lo seguì il compagno.
Scendevano in silenzio per la china
A passo lento.

S'addentravan nei borri e nelle fratte
Levando innanzi a lor sciami di uccelli
Che intorno si libravano cercando
Altro rifugio;

Sgusciavan tra le frasche delle siepi
Accartocciate dal primo rovaio;
Che nell'accesa luce del tramonto
Parean di rame.

E altrove con senso immaginoso e compreso a un tempo di filosofica riflessione:

Il vin dei colli frizzantino e chiaro
Che dà al cristallo riflessi sanguigni
Intorbida il cervello; il conte Ascanio
Beveva sodo.

Ardea la fiamma nel camino accanto,
E suscitava nel tardo nepote
Le fantasticherie contemplative
Care ai suoi vecchi:

Or lambiva una scheggia di ginepro
Che gemendo strid a goccie di linfa
E acuti aromi che parean d'incenso;
Or circuiva

Un bel ceppo di quercia, e dalla scorza
S'apprendeva alla fibra lentamente.
Lingue rogge azzurognole e vermiglie
Tra legno e legno

Si protendean tentando la catasta;
Cedevan, ripetevano l'assalto,
Incalzavano i ciocchi più tarlati,
I rami secchi,

Fin che avesser ragion di quei più sani;
Fin che confusi in una stessa brace
Fosser per poco una sostanza sola
E fuoco e legno.

Saliva allor la fiamma in un estremo
Guizzo fumoso entro il camino, e inerte
Cenere ricadea quello che prima
Legno era stato.

L'opera, nel suo insieme, lascia l'impressione dell'ambiente storico nel quale l'autore coglie e tratteggia l'episodio; lascia la visione di Venezia; ce la rende in quegli ultimi bagliori della sua magnificenza, già decaduta con la sua società frolla, leziosa, inconsapevole della prossima rovina, spensierata tra le baldorie, che riecheggiano profanatrici nei silenzi austeri del suo glorioso passato, mentre, al suo dominio tuttora riluttanti, le sopravviventi ombre feudali, arcigne nelle loro velleità ormai deformi e risibili, la guatano dai paurosi e squallidi castelli.

Possono aver concorso le influenze di un amoroso studio del Nievo al conseguimento di questa artistica rappresentazione; ma nel Muratti le possibili assimilazioni divennero sangue del suo sangue.

E certamente basta le perspicuità d'un quadro così ben rilevato, a renderci pressochè inavvertita la minuziosità, che potrebbe indisporre, della conclusione del poemetto e a farci passare come un risolvimento naturale, inevitabile, il simbolo un po' convenzionale, tra la Foscarina e la decadenza di quella secolare repubblica.

Emilio Girardini.

LATISANA

Assemblea della Banca Cooperativa

La beneficenza

Domenica scorsa seguì la solita riunione dei soci, dei quali erano presenti una ottantina; presiedeva il comm. Francesco Zuzzi relatore del Consiglio l'avv. Morossi, che però si riportò al resoconto morale finanziario del direttore, dal quale si rileva lo stato fiorentissimo dell'Istituto Popolare.

Il portafoglio, quasi interamente rientrato nelle Casse della Banca, si chiuse con L. 1.304.559 con una leggera diminuzione di L. 160 mila sul precedente Esercizio, dovuta alla depressione degli affari sulla piazza. I Conti Correnti migliorarono di Lire 40.000, con un saldo di L. 1.198.158. I Valori pubblici di Proprietà della Banca di L. 40.000 con un saldo di Lire 118.000. La Relazione del Direttore constata la importanza del movimento Effetti all'incasso e delle rimesse in Vaglia, i buoni rapporti con vari Istituti, e nominatamente colle Banche di Udine, Commerciale e Friulana, e l'appoggio avuto sempre largo da parte della Banca d'Italia.

Gli Utili a dividersi nella somma di L. 18.500 permettono di portare alle Riserve Lire 3468, quantunque statuariamente già esuberantemente coperte; di corrispondere ai Soci Lire 5 per Azione (del valor nominale di L. 50) e dopo i prelevi Statutari per Fondo Previdenza impiegati, Medaglie di presenza ai Consiglieri Sindaci, Commissioni di Sconto, etc., di elargire. L. 500 all'Ospedale «Regina Elena», L. 200 alla Casa di Ricovero, L. 200 alla Congregazione Carità di Latisana, L. 150 alla Congregazione di Carità S. Michele, Lire 100 come concorso per la Cattedra Ambulante di Agricoltura con Sede in Latisana, L. 200 per sussidio alla Scuola di Disegno applicato alle Arti e Mestieri, L. 100 per la Esposizione di Udine, L. 339 a disposizione del Consiglio, con riserva di devolverle in seguito, a favore di una Istituenda Cooperativa locale di Assicurazione Bestiame.

La Relazione del Direttore fu molto ascoltata, anche perchè, tratto tratto, elevandosi dal Campo arido della cifra, coglieva occasione di illustrare problemi maggiori di economia e di finanza, e fenomeni locali della Clientela Agricola e Commerciale del luogo. Parlò a lungo della concorrenza che le Casse Postali di Risparmio, fanno al libero Deposito Bancario, nei Comuni rurali, e si intratenne con evidente compiacenza sulla solidità dell'Istituto dovuta alla sana prudenza con cui viene amministrato il credito, ed al parsimonioso uso del risconto.

La Relazione è densa di altre idee, che nella rapida audizione, ci sono sfuggite.

Lettosi il rapporto dei Sindaci, approvato il Bilancio, vennero riconfermati nelle loro cariche tutti i Consiglieri e Sindaci uscenti.

VIVARO

Conferenza. — A cura di questa società operaia ieri sera tenne una bella conferenza il chiarissimo dott. Emilio Cosattini segretario della sezione Umanitaria di Udine sul tema: L'iscrizione colettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Il dotto oratore parlò oltre un'ora a numeroso pubblico spiegando chiaramente l'utilità dell'iscrizione. Il presidente sig. A. Salvadori appena terminata la conferenza ringraziò l'egregio dott. Cosattini delle belle parole.

AVIANO

Concerto e banchetto in onore della Filarmonica.

In pochi mesi di paziente ed intenso lavoro il giovane maestro Angelo Fondato ha saputo istruire e presentare in pubblico una banda musicale, formata di trentacinque giovani, che va ottenendo un grande successo.

Il seguente programma fu svolto domenica 22 febbraio in piazza del Duomo tra gli applausi entusiastici dei presenti.

1. Fondato «Semplicità» Marcia Militare.
2. Nicoletti «Cuor Sincero» Mazurka.
3. Zoboli «La Festa di S. Cecilia» Fantasia.
4. Fondato «Oblio» Valtzer.
5. Nicoletti «Primi Passi» Marcia.

Il giorno 23 poi ebbe luogo, in onore della Filarmonica, un imponente banchetto di 120 coperti con l'intervento delle prime autorità del paese. La «Fanfara Scalpellini» con i suoi robusti squilli chiamò a raccolta tutti i commensali i quali si riunirono nella vasta sala di musica ed iniziarono la simpatica festa di cui fu anima e vita il signor Giuseppe Denora. Un magnifico discorso fu pronunciato dal chiarissimo dott. Paolo Orano che fu molto applaudito.

Anche il Presidente della Filarmonica e della Società di Mutuo Socc., signor Vito Cristofori, e l'operaio Floriano Bevettazzo ottennero entusiastici applausi.

In fine l'egregio maestro Angelo Fondato ringraziò con sentite parole gli intervenuti e la cittadinanza intera.

FORNI AVOLTRI

Una simpatica festa ai reduci.

Un grande alito d'italianità di patriottismo aleggiò oggi nel paese che volle degnamente onorare i suoi figli reduci dai campi libici, consegnando in forme solenni l'attestazione di stima della patria riconoscente. Il paese è imbandierato; archi trionfali aggiungono una nota gaia agli altri segni di festività. Il tempo minaccia ma non impedisce la formazione del corteo che dopo il tradizionale vermouth d'onore, al suono della fanfara locale s'avvia verso l'edificio scolastico, opportunamente scelto per la cerimonia.

Si notano: il sindaco sig. Samassa Giuseppe, Consiglio Comunale al completo con bandiera, il segretario sig. Raber Osualdo, il corpo insegnante, il sig. Vidale Ernesto presidente del comitato per le onoranze, il maresciallo delle guardie di Finanza di Forni, il cav. Zanier Amedeo da Rigolato ecc.

Parla il sindaco che con elevate parole inneggia alla Patria grande e temuta per opera dei suoi figli fra i quali gode di annoverare parecchi dei suoi amministrati ai quali in nome del Re consegna la medaglia commemorativa. Scoppia un uragano di applausi al grido di evviva la Patria, evviva il Re, evviva i reduci.

Prende la parola il presidente del Comitato per le onoranze che incita i giovani ad imitare se la patria lo richiedi valorosi, e a tener perennemente accesa la fiamma sacra d'amore verso la grande patria comune: l'Italia.

Formatosi di nuovo il corteo si avvia verso la chiesa dove vien cantato un solenne Te Deum. Viene quindi servito all'albergo Centrale, un sontuoso banchetto di novantacinque coperti, servito inappuntabilmente. Regna sovrana la cordialità l'allegria dicono indovinate parole il Presidente del Comitato, il sindaco, il maresciallo di Finanza, il segretario ed il maestro Foraboschi Pietro che ebbe a scuola i bravi giovani che invita a perseverare nella via del dovere, a cercare di rendere lieta la vecchiaia dei genitori che per loro hanno sparso tante lagrime. Segue il ballo che si protrae animitissimo fino alle 4 ant.

Ecco il nome dei valorosi:

Romanin Amedeo, Romanin Silvio, Romanin Felice, Romanin Severino, Vidale Basilio, Del Fabbro Marco, Barbolon Michele, Toch Silvio, Samassa Severino.

Va data viva lode al Presidente ed al Comitato per le onoranze per la felice organizzazione della festa che lascierà tracce indelebili fra la patriottica cittadinanza Fornese.

TRICESIMO

Sotto il treno

25. Ieri sera nei pressi della nostra stazione una scena straziante ha impressionato fortemente questi paesani facendone accorrere diversi sul luogo della disgrazia.

Certa Boiutti d'anni 21 di Conegliano allontanatasi ieri di casa s'era recata a Tricesimo, e poi direttasi verso la stazione era stata vista stazionare alquanto in quei pressi. L'infelice, già stato ricoverata in Manicomio e tutt'ora ammalata, all'arrivo del treno raccoglitore delle 20.40 si era slanciata sul binario ed era stata investita dalla macchina travolta e schiacciata sotto il convoglio.

Il padre della giovine che per tutto il dì aveva angosciosamente ed inutilmente cercata la figliuola prevedendo qualche sciagura, giunse sul luogo del disastro proprio nell'istante in cui l'irreparabile era già successo, con la morte nel cuore ed aiutato da alcuni addetti alla stazione estrasse di tra le ruote del treno la salma sanguinolente e pesta della figlia.

Si recarono sul luogo per le constatazioni di legge i carabinieri ed il medico.

NIMIS

Un errore. — Non è Antoniutti Giacomo, come erroneamente pubblicammo ieri, ma Giacomo Ceschia il nuovo vice-conciliatore nominato giorni fa costì.

MARTIGNACCO

Ribellione ai carabinieri

Due arresti

(*Per telefono ore 9*). Stanotte accadde un parapiglia in una osteria del paese, ove si ballava.

Erano le ore 2 e la festa avrebbe dovuto finire, così almeno la intendevano i carabinieri di sorveglianza al ballo ed il proprietario dell'esercizio.

Certo Montagnese Federico di 43 anni, voleva però che le danze continuassero e si oppose al divieto gridando. I carabinieri lo invitarono ad uscire, ma inutilmente, che l'uomo non intendeva ragioni.

In suo aiuto accorse il compagno Del Negro Giovanni tu Giovanni, ed accade una seria colluttazione fra i due energumeni ed i carabinieri, i quali riuscirono ad arrestarli. Mentre li traducevano ad Udine s'imbatterono con certo Albino Sevia che aveva rubato un pollo, ed anche questo fu arrestato.

Il mercato oggi, favorito, da bel tempo segui il mercato bovino, che riuscì uno dei migliori che si siano sin qui veduti. Sia pel concorso, sia per le vendite e per gli affari conclusi: oltre 100 vitelli venduti e circa 20 capi di bestiame grosso. Il nostro mercato, si è specializzato per i vitelli, ne fanno fede il concorso e le vendite. Infatti gode già larga fama, giacchè qui convengono compratori dal Veneto, dalle Marche, dalla Toscana. Continuando a coltivarlo, diverrà veramente uno dei migliori della provincia.

La scuola di educazione domestica che doveva iniziarsi giovedì della scorsa settimana e che per il grave lutto che ha colpito la signorina insegnante Egitta Rizzi fu temporaneamente sospesa, si aprirà giovedì alle ore 9.

BUIA

Dilazione. — 24. Ieri 23 corr. doveva aver luogo il mercato mensile che per solito riesce animatissimo tutti gli anni in febbraio, ma causa il maltempo d'ordine del R. Prefetto è stato rimandato a sabato 28 corr.

Un muro che crolla. — Questa notte circa le 11 cadeva improvvisamente un muro, per una lunghezza di circa venti metri, che dalla chiesa di Ursinis Grande, va seguendo il ciglio della strada, fino alla borgata di Arba. Il muro era alto circa tre metri e cadendo ostruì tutta la strada, e si trascinò dietro due pali della luce elettrica. Del disastro se ne accorse certo Alessio di Colosomano il quale s'impigliò coll'ombrello nei fili della luce, ricevendone una forte scossa. Oggi la strada è stata riaperta.

Mascherata. — Oggi i borghigiani di Tomba fecero una grandiosa mascherata con carri allegorici che riuscì assai divertente. In piazza San Stefano ove la mascherata sostò per tingere una rappresentazione, vi erano duemila spettatori.

LESTIZZA

La presa di Roma.

Ci scrivono da Nespoledo 23:

I nostri giovanotti mascheratisi in parte da soldati italiani e parte da papalini vi rappresentarono ieri la presa di Roma. Erano comandati dai compaesani e dei militari.

Così festeggiarono egregiamente carnevale con un ricordo patriottico.

I signori Gabriele Tesoni e Valentino Compagno tennero per l'occasione due patriottici discorsi riscuotendo gli applausi generali.

— Bravi i nostri giovani. Carnevale è finito, ma tornerà un'altro anno e allora...

C. V.

TARCENTO

L'autopsia dell'Antoniutti

25. — Ieri alle 11 alla presenza del Giudice Istruttore cav. Luzzatti assistito dal cancelliere Cesare Locatelli i sanitari dottori Pitotti e Angeletti procedettero nella cella mortuaria del Cimitero, all'autopsia del cadavere dell'Antoniutti, autopsia che si protrasse accurata ed ininterotta fino alle 16,30.

I medici non si pronunciarono ancora sui quesiti proposti dal cav. Luzzatti; ciò però non toglie che qualsiasi dubbio su una possibile accidentale disgrazia sia neppure minimamente sopportabile.

Nell'autopsia fu riscontrata all'Antoniutti la frattura completa comminutiva del cranio con fuoruscita di materia cerebrale. E' assodato ormai che soltanto più colpi vibrati di martello o di nodoso bastone avrebbero potuto produrre alla vittima le ferite che le si sono riscontrate. Non si rinvennero sul cadavere altre lesioni.

Il Giacomini è ancora trattenuto a disposizione dell'autorità che finora però mantiene sull'esito delle sue indagini il più stretto riserbo.

DA GORIZIA

Regnicolo condannato per crimenlese

Certo Luigi Zanini d'anni 61, contadino da Taimassons, provincia di Udine si presentò ieri a questo Tribunale per rispondere dell'accusa del crimine di lesa Maestà.

Il giorno 11 febbraio lo Zanini avrebbe nell'osteria di Giov. Bizzat a Cranglio dove si trovavano diversi contadini cominciato a parlare di contrabbando sostenendo di essere stato capace di portare nel regno anche il nostro Imperatore chiamandolo Beppo e proferendo degli epiteti assai ingiuriosi che la Procura di Stato venuta a conoscenza dei fatti lo accusò del crimine sopra indicato.

L'accusato è negativo, vari testimoni confermano l'accusa.

La Corte condannò lo Zanini a 4 mesi di carcere duro con un digiuno al mese ed al bando dopo espiata la pena.

Il P. M. insinuò ricorso per aumento di pena.

La sgonfiatura di un pallone alla Camera dei Deputati

Nella stampa italiana si era fatto un gran parlare per la recente istituzione dei tribunali consolari inglesi nell'impero etiopico. Il sottosegretario on. Di Salea, rispondendo ieri a una interrogazione dell'on. Federzoni afferma che quell'atto non costituisce affatto una speciale concessione fatta all'Inghilterra e non contraddice al principio della parità dei diritti (sancito con l'accodro del 1906) fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia.

Si riprese ieri la discussione sulle spese per la Libia. Parlarono: Fulli, che negò la possibilità di poter efficacemente utilizzare quei territori; Valvassori che la crede possibile; Giretti per il quale la Libia rappresenta un grande disastro, che soltanto con la prudenza e con l'economia possiamo riparare; Saluzzo il quale avendo pre-senziato le prime operazioni di guerra, può rettificare molte informazioni inesatte corse per i giornali. Di particolare interesse sono le dichiarazioni riguardanti il Generale Caneva: è inesatto ch'egli sia rimasto a bordo ben dieci giorni dopo l'arrivo della nave nel porto: egli sbarcò invece nel domani; è inesatto che abbia esagerato nella misure di difesa della propria residenza. Parla lungamente dell'impreveduto attaccò di Sciara-Sciat e nega che sia avvenuto per difetto delle nostre carte topografiche. Conchiude col dire che il paese deve riconoscenza ed ammirazione al generale Caneva — cui si muove ingiustamente addebito di eccessiva prudenza, — perchè seppe, dirigendo e conducendo le spiegazioni militari nel primo e più critico periodo, evitare anche il minimo insuccesso da parte delle nostre truppe.

La Camera accolse le parole dell'on. Saluzzo con vive approvazioni.

Cronaca Cittadina

La partenza del generale Angelozzi.

L'opera sua per la difesa del Friuli.

Verso la fine della settimana, un benemerito della difesa del Friuli Camillo Angelozzi, lascia la nostra città, dopo una dimora di alcuni anni, per trasferirsi a Verona, in seguito alla sua promozione a generale del Genio.

Come ben fu detto giorni addietro nel *Giornale di Udine*, egli forse non è molto conosciuto a Udine avendo figurato di rado nelle festività cittadine. Ma ciò si spiega facilmente. Gli anni della sua dimora a Udine quale colonnello comandante l'ufficio fortificazioni furono anni di lavoro veramente intenso e continuato. Ben poco era stato fatto all'epoca della venuta dell'Angelozzi a Udine per la difesa del Friuli, mentre ora che parte, ben poco ormai, nel complesso, rimane di incompiuto.

A una lettera di congratulazione che gli dirigevo per la sua promozione per merito eccezionale, egli rispondeva accennando con legittima soddisfazione all'«*invidiabile fortuna*» avuta di essere stato chiamato a prestare l'opera sua per la difesa dei nostri confini e di aver potuto condurre quasi a termine il suo lavoro col plauso unanime dei suoi superiori.

Sotto la direzione del «colonnello» Angelozzi furono eseguite le fortificazioni del Monte Festa di fronte a Venzone, della Bernadia sopra Tarcento, del colle di Adorgnano vicino a Tricesimo, di Santa Margherita e di Col Roncone, (pei pressi di Martignacco e Fagagna) e infine di Pinzano, sempre nell'alto friuli. Sotto la sua direzione, nella pianura friulana sorsero i forti a Beano, a Sedegliano, a Muscletto, a Varmo, a Rivarotta, a Precenicco, a Titiano, a Pertegada ecc., opponendo ad un invasore una difesa formidabile.

Oltre che alle fortificazioni, l'opera del «colonnello» Angelozzi, coadiuvata da ufficiali valenti e devoti al loro compito, si esplicò anche in un campo diverso, ma pur inteso al medesimo scopo finale: nell'apertura di strade militari nelle nostre vallate alpine. Mentre resse l'ufficio fortificazioni di Udine, furono aperte le strade nella Val Cellina, le quali permettono una comunicazione intermedia fra la strada del Mauria in Carnia e la maestra d'Italia. Ormai da Longarone in automobile si giunge a Montereale o a Meduno attraverso montagne un tempo praticabili solo a piedi! E' stata anche la redenzione di paesi fino allora segregati nel Mandamento di Maniago. Altre strade furono aperte sopra Cividale e ora si sta costruendo la strada che da Travesio, per Cornino, Alesso metterà a Cavasso e Tolmezzo; strada che qualche anno fa costituiva un sogno di qualche solitario.

Ben deve il Friuli riconoscenza a chi ebbe la direzione di così larga mole di lavoro, la quale assicurò la difesa della nostra terra e, indirettamente fu di tanto giovamento alle nostre popolazioni montane. E ben felice fu la scelta fatta dai superiori nella persona dell'Angelezzi, di chi doveva attuare un compito così importante.

Alla costruzione di tante strade in mezzo a montagne scoscese dovette, in molti punti, necessariamente seguire l'attuazione di vasti rimboschimenti.

E per questi, come si lesse nei giornali locali, recentemente fu assegnata all'Angelozzi dalla Pro Montibus di Udine un diploma di benemerenza.

X.

Noi pure, interpreti di quanti in Friuli vogliono l'Italia forte e temuta, porgiamo un riverente saluto al valente generale Angelozzi, augurando a lui un'azione altrettanto efficace nel suo nuovo ufficio, nell'interesse della difesa del paese.

N. di R.

Un telegramma di ringraziamento del cav. Silvagni.

Il cav. Silvagni ha così telegrafato da Pordenone al Presidente del Circolo Famigliare:

Commosso dall'affettuosa dimostrazione fattaci ieri, ringraziamo Vossignoria pregandola rendersi interprete dei nostri vivissimi ringraziamenti presso le egregie Signore, consoci e signorine alle quali con mie figlie oltre che una lieta fine di carnevale, auguro una pronta realizzazione del loro sogno più caro.

Silvagni.

La contessa Danieli Canozzi e il segretariato femminile

Stamane, come aveva giorni fa annunziato al R. Prefetto, la contessa Elisa Danieli Camozzi presidentessa del segretariato femminile (sezione del Consiglio Nazionale delle donne italiane sotto l'alto patronato delle LL. MM. la regina Elena e la regina Madre) fu nella nostra Prefettura per assumere informazioni circa il contingente emigratorio delle donne e dei fanciulli nella nostra Provincia, per prendere in proposito le eventuali iniziative e d'accordo con il Consiglio Nazionale attuare quei possibili vantaggi che dell'opera solerte e diligente del Segretariato stesso possono derivare a favore della classe suddetta.

Concorsero a fornire all'illustre signora le richieste informazioni il Prefetto comm. Luzzatto, il sindaco comm. Pecile per l'Umanitaria, i Rappresentanti del Segretariato d'Emigrazione, del Segretariato del Popolo e dell'Ufficio del Lavoro.

L'assemblea dei vigili. — Lunedì sera seguì l'assemblea annuale dell'associazione Provinciale di Udine fra gli addetti alla Polizia Comunale.

Presiedeva il sig. Gnesutta Raimondo che lesse la Relazione Morale e Finanziaria dell'esercizio 1913, in cui è posto in rilievo il lavoro del comitato locale a favore della Classe. Approvata ad unanimità detta relazione con un voto di plauso al comitato stesso il presidente diede contezza all'assemblea dell'opera da lui esplètata presso le Autorità competenti allo scopo di far ottenere al personale dei vigili comunali qualche miglioramento e di avere avuto in merito le più vive assicurazioni di interessamento.

Il personale delle ricevitorie postali a convegno. — Per l'otto marzo alle 14 nell'aula magna dell'Istituto tecnico, è stato indetto un convegno di tutto il personale delle ricevitorie postali - telegrafici della provincia, per gettare le basi per la costituzione di una sezione friulana dell'Associazione Nazionale.

Oratore sarà l'avv. Riccardo Spinotti.

Funebri. — Alle 16.30 di ieri seguirono i funerali del conte Luigi Manin, uomo di squisita bontà, e che godeva tutte le simpatie dei cittadini.

In lungo e composto corteo parenti ed amici accompagnarono l'estinto all'ultima dimora in una unanime attestazione di cordoglio per la sua immatura dipartita.

La bara era preceduta da cinque corone di fiori freschi: Cardoni e famiglia allo zio, Amici V. Lesa e A. Tremolao, Famiglia Chiurlo al conte Manin, Conservatore ed Impiegati ufficio ipoteche, Cugini Antonio ed Anna.

Sulla bara posava la corona della «Moglie e cognati».

Alla sventurata famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Riposo e vendita frutta

Riceviamo e pubblichiamo:

I giornali del mattino recano che i fruttivendoli, fortemente danneggiati dell'andata in vigore del decreto sul riposo festivo rigoroso, pensano ad agitarsi per ottenere una qualche deroga. Ed a proposito io domando se dalla legge è esplicitamente proibita la vendita della frutta, e ciò non essendo, domando se è giusto dedurre implicitamente tale proibizione. La vendita della frutta non danneggia i negozi chiusi, anzi i negozi che da detta vendita possono risentirne qualche danno, cioè le pasticcerie, restano aperte.

La legge perfino esplicitamente facoltizza la vendita dei castagnacci!

L'ufficio provinciale del lavoro come la pensa in proposito?

25 aranci sanguini lire una all'Emporio Ligugnana.

All'ospedale. — Croattini Angelo fu Angelo di anni 55 — è stato ieri accompagnato all'ospedale ed ivi accolto per emorragia, essendoglisi improvvisamente sotta una vena varicosa.

— Sattis Maria ved. Golni fu pure accompagnata all'ospedale ed ivi accuratamente medicata per alcune contusioni ed abrasioni alla faccia ed alle mani prodotte da un investimento ciclistico.

Vino genuino da pasto cent. 75 e cent. 85 al fiasco servizio domicilio rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Al Collegio Providenza. — Per commemorare l'anniversario della diletta consorte il Conte Antonio Bellavitis offre lire 10.

L'ultimo giorno di Carnovale

Il ballo nella «Casa di salute»

Saputo che ieri, ultimo di carnevale, si sarebbe rinnovata, nella «Casa di salute» a S. Osvaldo, una festina di ballo, chiedemmo al chiarissimo Direttore dott. Volpi Ghirardini di assistervi; ed egli gentilmente accondiscese.

— Vede — ci diceva, nell'accompagnarci dal salottino di ricevimento al padiglione delle dozzinanti, dove la festa si svolgeva. — Cerchiamo di conservare, per gli sfortunati qui raccolti, la continuità, per così dire, della loro vita passata nella presente e il contatto maggiore possibile con la vita esterna alla quale speriamo sempre (purtroppo, non per tutti) di poter ridonare molti fra essi. Naturalmente, coloro ch'ella vedrà sono scelti fra i più tranquilli, fra i migliorati e specialmente fra quelli per i quali confidasi prossimo il ritorno «nel mondo». Comunque, brevi ore di svago questi trattenimenti modesti offrono a tanti infelici: una distrazione, un sollievo: sono altrettanti richiami alla vita passata e alla vita esterna, che aiutano a portare a galla, nel turbato loro spirito, quella parte di esso che vi è rimasta di sana e capace ad un funzionamento normale, che affrettano quindi (ove ciò sia raggiungibile) il ritorno a questo funzionamento. Li vedrà, li vedrà come prendono viva parte alla festa!

— E ne danno spesso, di questi trattenimenti?

— Oh no; ci sarebbe la possibilità di farlo. Abbiamo costruito, col lavoro dei ricoverati medesimi, un teatrino dove si potrebbe dare qualche rappresentazione; ma occorrerebbe il concorso anche della filantropia privata. Domenica, vi abbiamo data una rappresentazione cinematografica...

— Me ne dissero già meraviglie; fu sempre intensa, ci raccontarono, l'attenzione di tutti quei poveretti che vi assistevano: e massime nella parte comica, ridevano, gl'infelici, ridevano beati...

— Abbiamo la forza elettrica, abbiamo il teatro; ma ci vorrebbero i mezzi per allestire questi spettacoli più di frequente: q alcuno potrebbe dare il suo concorso...

— Com'è diverso il trattamento di ora da quello di un tempo!.. Ricordo quando i malati di mente erano ricoverati nelle sale terrene dell'Ospitale, quindi a contatto immediato, si può dire, con i sofferenti per altre malattie; ne ricordo di legati attorno alle colonne, di assicurati con la camicia di forza...

— Ora, invece, la libertà più completa possibile; una vita di lavoro ma non «costretto»: chi non vuole e quando non vuole, non lavora: e il lavoro che uno compie nel proprio mestiere, per lui costituisce un efficace ritorno alla vita usuale che affretterà, nei casi possibili, il ritorno alle funzioni normali della mente. Ma non si è ottenuto questi mutamenti senza difficoltà e senza lotte. Anche per i trattenimenti, si è dovuto sostenere lotte: non parlo di qui, dove tutto ciò che la scienza consiglia o suggerisce trova applicazione; ma in alcuni manicomi... Il ballo fra uomini e donne, per esempio: sa quanti erano contrari a tale promiscuità. Eppure, ella stesso vedrà...

La regina della festa

Eravamo giunti così al padiglione. In fondo al corridoio, si apre la vasta sala da ballo. Mi affaccio. Un centinaio e mezzo di persone vi stanno raccolte all'ingiro, tranquillamente sedute: è il momento in cui si distribuisce «il rinfresco»: crostoli, aranci, qualche bicchiere di vino... Mi colpiscono due cose: il raccoglimento, direi quasi, di tutta quella gente, che aspetta di ricevere «la sua parte» senza un gesto d'impazienza; e talune donne mascherate, con abbigliamenti preparatisi da sole o con l'aiuto di altre compagne.

E sono vesti simili a quelle che si ostentano nelle veglie carnevalesche pubbliche e private; più modeste, soltanto: una, in tela da sacchi ornata di variopinti nastri e bulloni; altra, in veli vaporosi sopra le sottovesti; quale con cappellino leggiadro in testa, quale con parrucca bizzarra; talune in nero con bordi e ornamenti in rosso, altre in giallo e bianco...; sopravvive, nell'animo di quelle poverette, il desiderio di «apparire».

E anche parecchie delle signore «a viso», hanno sfoggiato le migliori loro vesti o aggiunte alla consueta alcunchè di civettuolo. Molte hanno il petto adorno d'un mazzolino di viole.

Gli uomini stanno seduti in più file a destra e in fondo; negli altri due lati le donne. In prima fila degli uomini, nel mezzo, il suonatore d'armonica; di fronte il pianoforte, al quale siedono i maestri Cremese, padre e figlio.

Ma ecco avanzarsi lenta una signora in costume di regina, con la testa incoronata, lunghi pendenti in perle di vetro colorato agli orecchi, collana pur di vetro al collo e ornamenti vari sul petto... Ella è accompagnata da una infermiera. Sorride a destra e a sinistra.

— La regina della festa — m'informa cortesemente un vicino. — E regina ella crede di essere. Povera signora!... Ha più di ottant'anni, e aspetta di sposare domani il re dell'oriente. E questo re dell'oriente lo vedrà bene, è oggi un'altra sua compagna di sventura... quella laggiù, in costume fantasia...

Ma ecco le due avvicinarsi, ecco la giovane abbracciare la regina e questa ricambiare l'abbraccio al «suo sposo». La vecchia signora, nello stato di deperimento intellettuale, crede sempre nel suo domani di sposa felice; non sa, non conosce altro. Quando mi fu vicina, volle sapere chi fossi; e le fu risposto ch'ero colui che dovevo descrivere la sua festa del domani.

— Ah, — fece. — Benissimo. Vedrà che feste!.. Ma prima di venire a questo giorno, ne ho provate!...

— Adesso, finalmente, sarà felice..

— Sicuro, sicuro!.. Ed è stato merito del signore qui — e mi additava con la tremula mano il dottore. — Egli ha trovato il re mio sposo...

— Quattro anzi otto re si contendevano la sua mano... — informa un'altra vicina...

— Ci sono sì, tanti re, nel mondo? — chiese un po' meravigliata la vecchia «regina».

— Eh, ce ne sono anche di più...

Ed ella, sorridente, va a sedere pensando al domani gioioso delle sue nozze, benchè abbia mormorato in un certo momento:

— Domani... domani... Ma questo domani non viene mai...

Il ballo.

Consumato il rinfresco, ecco le prime note del pianoforte risuonare... Slanciansi talune incontro a qualche vagheggiata compagna; si avanza qualche cavaliere compito a richieder la dama; qualche coppia di uomini si slancia... Le danze sono riprese. E tutti ballano con fervore, da veri friulani seri, che ballando sanno di compiere... un dovere della stirpe friulana. Polke, mazurke, valzer... anche la furiana, suona il pianoforte; e quindici, venti, trenta coppie piroettano in lungo ed in largo per la sala, con giocondità composta. Uno «scontro» involontario, uno spintone casuale, sono accolti da lievi sorrisi, come fanno le persone dabbene e creanzate, le quali pensano che quei piccoli inconvenienti sono inseparabili dall'onesto sollazzo. E ballano vecchi e giovani, quasi tutti bene, quasi tutti a tempo: c'è una vecchia piccolina, magrolina, tutta grigia le corte chiome.

— Quella conosce sette otto lingue — mi dice uno dei cortesi che mi tennero compagnia.

C'è una giovane bionda in elegante costume, leggiadra di volto, aggraziata di forme:

— Quella è sorda e muta. Eppure, non isgarra un passo. Pare impossibile come senta con tanta precisione il tempo, malgrado la sordità...

E il ballo continua, senza il menomo incidente: sono tutti lieti, chi danza e chi fa solo da spettatore.

Irrompe improvvisa una signora mascherata, battendo chiassosamente sopra una casseruola; irrompe soltanto agile, lanciando grandi cucchiaiate di confetti, di buccie d'arancio spezzetate, minutamente... gira tutto intorno alla sala, gettando da ogni parte la sua confettura mista, scompare, ritorna, balla leggiera come una piuma...

— E' un diavolo, quella signora! — esclama sorridendo una suora. — Essa à l'argento vivo che non istà mai quieta...

Dalla persona slanciata e flessuosa, dal mento che il voltino lascia scoperto, dall'agilità delle movenze e dei salti, la direste una giovinetta fra i diciotto e i ventidue anni al più; e battono invece la sessantina.

In mezzo a tanta allegria, ci sono anche i taciturni, forse i melanconici. Vedo per esempio un cavaliere avvicinarsi ad una signora nero vestita e chiederle se voleva fare un ballo con lui.

— Non mi sento in voglia oggi — risponde la bella signora con aria triste.

— Eh via signora: vada, vada — le consigliano le vicine.

Ma ella fa la ritrosella, per qualche altro poco, finchè si lascia da ultimo persuadere e danza; però il suo volto conserva sempre un'espressione di vaga mestizia...

La dama chiede al cavaliere...

Stavo contemplando la scena, quando la vivacissima signora venne direttamente a me per chiedermi di ballare con lei. Certo, ella pensava di compiere un atto cortese offrendo ad un «ospite» l'occasione di godere un po' di carnevale. Accettai con grato animo; ed eccomi nel «vortice di un valzer, ballato dalla mia dama perfettamente...

***

Potremo tanti altri piccoli episodi ricordare: ma bastino i pochi appunti scritti con frenata commozione... Sì: nel rievocare quella simpatica festa dell'ultimo di carnevale, il cuore si commuove per la crudeltà del destino che rabbuiò l'intelletto di quegli infelici, per l'alta pietà che finalmente dopo secoli e secoli sostituì le vessazioni crudeli alle quali erano soggetti i miseri alienati con le cure più premurose e affettuose.

Quale più nobile compito poteva e potrebbe prefissare all'opera propria l'uomo della scienza?...

L'ultimo giorno di Carnevale

All'Educatorio

Fu un altro trionfo - è la parola - per la brava signorina Anna Bertoli per l'egregio m.o Blasich e per i piccoli attori.

La vasta sala, mal conteneva l'eletto pubblico accorso e si dovettero sbarrare gli ingressi quando ancora molta gente e molta gente affluiva, invadendo l'ampio cortile, desiderosa di raccogliere almeno qualche poco dello spettacolo nuovo indovinatissimo; esilarante, a un tempo e commovente.

Molte le personalità, rannicchiate, ... purtroppo — più che sedute; ma liete egualmente ed entusiaste dello splendido lavoro.

L'esecuzione, perfetta; pareva anzi, che il favore del pubblico avesse animato più l'allegra brigata, fu al finale (come il solito bissato) fu salutata da un frenetico, interminabile applauso.

Benissimo pure l'orchestra. La musica dolce, ora vivace, fu gustata e lodata con vero slancio sincero.

Tanto la gentile autrice, quanto l'egregio maestro furono chiamati ripetutamente. Invano però; sono due bravi che hanno preparato all'ombra della loro modestia questo geniale tributo di riconoscenza ai benefattori dell'Educatorio; questo magnifico svago ai piccoli cari.

⁂

Per dimostrare il loro plauso, le contessine de Brandis offrirono all'Educatorio L. 5, le signorine De Poli L. 2, la prof. Zilli 2, l'egregio dott. Giacomo Perusini fece servire la panna a tutti gli attori.

In via Cavour sta esposta la fotografia dei ragazzi nei loro eleganti e fedeli costumi, gentilmente riprodotta dal sig. Attilio Brisighelli.

Si ballò tutta la notte...

I rintocchi del Campanone, alla mezzanotte, non segnarono la fine del Carnevale. Si ballava ancora:

alla **Società Unione**, dove brillantemente si svolse l'ultimo «the dan zan e»;

al **Circolo familiare**, nelle cui sale risplendenti rifiorirono anche iersera le avvenenti signorine che resero tanto simpatici e cari i numerosi balli di quest'anno;

all'associazione degli impiegati civili dove le ore volarono in una dolce intimità lieta, tra i fiori che adornavano la comoda sala e quei vaghissimi fiori sorridenti ch'erano le numerose leggiadre signorine intervenute alla festa.

Al **Teatro Sociale**, dove una folla chiassosa tentò... fermare l'attimo fuggente, per goderlo sino all'ultimo; nella sala Cecchini e in tutte le sale minori, pullulate intorno alla città: alla Rotonda, all'Olimpia, a S. Osualdo ecc. ecc.

Tutto è finito, ora, *Memento homo*: polvere forti e polve ritornerai...

La furlana del maestro Tita Marzuttini trionfò anche iersera, dappertutto. Fu ballata al Circolo Famigliare e all'Associazione Impiegati Civili — applauditissima; fu suonata e fatta ripetere più e più volte al Sociale.

Essa è divenuta popolarissima.

Anche la *ziguzaine* e gli altri vecchi balli friulani ebbero, in queste ultime sere di carnevale la maggior voga.

Per una mascherata indecente

Carissima «Patria»,

è meritevole di rilievo uno sconcio che si notava ieri sera ed impunemente si riproduce questa mattina ancora a tarda ora per le principali vie della città: una compagnia evidentemente di giovinastri ha creduto di presentare una mascherata... spiritora vestendo uniformi militari perfettamenta regolamentari per quanto sdrucite, e simulando persino con gli elmetti coloniali delle nostre truppe «i reduci della Libia», non dimenticando di segnarsi con medaglie di cartone quei petti che emettevano grida di avvinazzati accompagnate dal suono di un'armonica!! Oltre alla legge che sanziona delle pene per chi indossa uniformi prescritte per l'Esercito, deve esservi un decreto prefettizio che proibisce mascherate indossanti tali uniforme e recanti offesa alla dignità dell'Esercito: ebbene, non una guardia si occupò di far cessare un così riprovevole spettacolo, doppiamente sconcio per l'intenzione anche di camuffare quei nostri soldati che nella guerra libica hanno compiuto eroismi e sacrifici. Il richiamo non avrà più valore per quest'anno, giacchè l'ingresso più risoluto nella quaresima darà in via naturale termine alla bruttura: che possa almeno servire per altre occasioni!... E comunque avverta che i cittadini di Udine erano ben disgustati di tale sconcezza ed edificati dell'accordata impunità a quei gaglioffi!

Un cittadino per tutti.

«Maria Stuarda». — Le brave giovinette del Patronato femminile di via Ronchi hanno rappresentato ieri il dramma *Maria Stuarda* offrendo all'affollato pubblico intervenuto un bellissimo trattenimento.

Riscossero applausi ripetuti e interminabili. E ben se li meritarono poichè tutte indistintamente interpretarono il dramma con naturalezza ed efficacia mirabili.

Un plauso ad esse e una parola di lode e riconoscenza ai preposti alla benefica istituzione che con tanto amore attendono all'educazione delle figlie del popolo.

Associazione Impiegati Civili. — Chiusa la «stagione» di carnovale, così felicemente passata quest'anno e per la quale i soci possono e devono esser grati al consiglio che si bene seppe disporre ogni cosa: riprenderanno ora le consuete riunioni famigliari del mercoledì e del sabato. E il consiglio pensa a rendere sempre più varia, la vita sociale.

Per il 9 marzo, fu bandita una *gara di bigliardo all'italiana*, per girone: cioè ogni concorrente dovrà battersi con tutti gli altri e vincere due partite su tre ai 48 punti. La graduatoria dei concorrenti viene determinata dal numero di partite vinte. I premi saranno due o tre, secondo le iscrizioni.

I compatrioti che ci onorano

Dalla «Patria degli Italiani», il giornalone che si stampa a Buenos Aires, apprendiamo che il valente artista nostro concittadino signor Edoardo Cigolotti ha regalato alla Società «Italia Unita» «uno splendido pastello raffigurante il poeta della guerra: Giuseppe Garibaldi». Il dono era accompagnato dalla seguente lettera al presidente della Società:

Nessuno ignora quanto Giuseppe Garibaldi abbia combattuto e sacrificato per l'unità d'Italia. Ebbene, signor Presidente, essendo che codesta Società, che lei tanto bene rappresenta, è intitolata «Italia Unita» non trovai di meglio che di dipingere l'effige dell'Eroe dei due Mondi, onde offrirla alla medesima, tanto perchè possa servire di monito a tutti noi italiani, di «saper combattere e sacrificare per l'unità della nostra Colonia».

E se col mio modesto lavoro artistico avrò contribuito a diminuire certi attriti, il morale dell'artista e dell'italiano è già soddisfatto ad oltranza. Quindi, per il sentimento che l'accompagna, accetti di buon grado questo regalo; e per intanto colgo l'occasione per segnarmi di lei devotissimo

Edoardo Cigolotti

Così, al valore artistico, il nostro concittadino aggiunge il forte sentimento patriottico.

Il prof. Tessitori chiamato nell'India — Il governo inglese dell'India ha invitato il dott. L. P. Tessitori, nostro concittadino a recarsi a Calcutta, per decifrare e tradurre alcuni manoscritti importantissimi raccolti dalla *Asiatic Society of Bengal* nel Rajputana, e scritti in un dialetto antico di quest'ultima provincia, che oggi non è più compreso.

Il dott. Tessitori si è reso favorevolmente noto in Inghilterra e in India per i suoi studi sull'origine dei dialetti neo-indiani e soprattutto sull'antico rajasthani occidentale che sarebbe appunto una lingua strettamente connessa con quella in cui sono composti i manoscritti suddetti. Il dottor Tessitori, che attualmente si trova a Napoli, partirà tra pochi giorni per l'India.

Per l'indole degli studi che il prof. Tessitori coltiva, ben poco di lui si è parlato nella nostra città. L'Accademia di Udine però, fin dall'anno scorso, lo nominava suo socio.

Oggi abbiamo l'occasione di ricordare come egli sia socio e valente collaboratore della Società Asiatica di Firenze, della Rivista di studi orientale di Londra, di quella di Bombay, ecc.

L'importanza e l'originalità degli argomenti da lui trattati attirarono l'attenzione dei più dotti indianisti inglesi, che lo misero in vista presso il Governo delle Colonie. Questo ora gli affida l'incarico suaccennato, per il quale, senza esagerare, non si conoscono altri competenti; basti pensare che si ricorre ad un giovanotto di ventisei anni e per giunta straniero.

Il prof. Tessitori si fermerà in Italia un anno

Una bella promessa per l'arte Uscito da poco dalla scuola del professor Polo, del Conservatorio Verdi di Milano, il violinista Aldo Tonini figlio del nostro concittadino Pietro, ha offerto l'altro giorno, nella stessa sala ove allievo ancora aveva raggiunto i primi successi, un concerto di notevole importanza. Anche questa volta il giovane violinista non ha deluso le speranze legittimamente fatte sorgere dalle spiccate sue attitudini. Forte di una tecnica robusta e accoppiata a distinto senso d'arte, (così dicono concordemente i giornali milanesi), il Tonini ha saputo farsi valere con un programma tale da rendere sgomento anche il più consumato fra gli artisti del suo strumento. Il Tonini superò bravamente ogni difficoltà, e della prova di valore offerta raccolse il meritato alloro in forma di alte ovazioni e di richieste di repliche.

TEATRO SOCIALE
Nuovo Cine

Da domani verranno riprese le rappresentazioni cinematografiche con programma di assoluta novità.

Nella corrente Quaresima si rappresenteranno films teatrali di eccezionale importanza.

La festa del primo di Quaresima quest'anno si farà anche alla Rotonda, data la strada assai buona che vi conduce, e l'ottimo servizio dell'albergo, ben fornito di arringhe, uova, radicchio e vino buonissimo è certo che molta gente vi accorrerà.

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

I FIGLI DI NESSUNO

Una vera folla imponente di pubblico riempì per tutta la sera il Minerva.

Successo più bello non poteva ottenere questa magnifica pellicola che è un vero capolavoro della cinematografia.

Anche oggi il colossale programma si ripete incominciando dalle ore 15.

Cronaca degli affari

Fallimento Piani. — Dando notizia del fallimento Luigi Piani di Zugliano abbiamo detto erroneamente «Fallimento fratelli Piani». Veniamo interessati a rettificare in questo senso, aggiungendo che i Piani di Zugliano non debbono essere confusi con i fratelli Giacomo e Gio. Batta Piani, di Udine.

Scioglimento di società. — Demmo ieri notizia dello scioglimento della Società Della Martina e D'Orlando.

Ecco la circolare che ne l'annuncia:

I sottoscritti comproprietari della Società corrente in Udine sotto la ragione Della Martina e D'Orlando a causa delle molteplici occupazioni del socio sig. Tiziano D'Orlando per le quali gli è reso impossibile di attendere colla necessaria assiduità agli affari sociali, sono venuti amichevolmente di pieno accordo nella determinazione di sciogliere la società che fu perciò con atto odierno autentica notaio Zanolli posta in liquidazione con effetto dal 1.o marzo p. v. nominandosi liquidatore il signor Giuliano Del Mestre che ha assunto la gestione.

Smarrimento

Il giorno 18 venne perduta spilla di sicurezza in oro con una piccola corniola incisa. Mancia a chi la porta alla Agenzia A. Manzoni e C.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi, dopo lunghissime sofferenze sopportate sempre con fortezza cristiana, rendeva la sua anima a Dio la

Contessa Arpalice di Spilimbergo

La figlia contessina Augusta, le sorelle co. Beatrice ed Alice ed i parenti tutti, danno con animo straziato il triste annunzio.

Domanins, 24 febbraio 1914.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 9.

Ringraziamento

I figli, le figlie, i generi, le nuore del compianto

Carlo Talotti

porgono vivi ringraziamenti a quanti vollero dare al caro Estinto un ultimo tributo di affettuosa stima, e in special modo al dott. Marcello Fattori per l'assidua assistenza prestatagli durante la malattia, e chiedono scuse per le involontarie omissioni.

Arta, 24 febbraio 1914.

Municipio di Sequals
Avviso di concorso

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio L. 2600,00 lorde e L. 75,00 quali Segretario della Congregazione di Carità. Documenti di rito.

Il Sindaco
Cav. G. Carnera

Il Segretario Interino
A. Balbusso

Ringraziamento

Spettabile Casa di Cura
Dottori Faioni e Ferrario.

Sono del tutto scomparsi i forti dolori alla gamba sinistra che da più mesi mi tormentavano per la sciatica reumatica curata con tanti rimedi anche in Inghilterra senza alcun giovamento.

Mi fo' perciò un dovere di esternare Loro la mia più viva gratitudine e piena soddisfazione per la guarigione completa ottenuta mediante le loro sapienti e amorose cure.

Rinnovando i miei più vivi ringraziamenti colla massima osservanza mi dichiaro

Domanins, 16 febbraio 1914
Dev. Angelo De Candido

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 40

Dilemma crudele!

di R. Punshon

Fred, voltosi verso di lei, incontrò il suo sguardo. Poche ore prima egli avrebbe approffittando di quella circostanza per torturarla, per tormentarla; in quel momento invece sentì una commozione intensa, una pietà vivissima per quella donna: per sua moglie. Le si avvicinò di qualche passo, dicendo:

— Non allarmatevi, Ivan Ivanovitch afferma che qualcuno ci spia, ma non si sa chi sia quest' individuo, nè dove si trovi.

La sua voce suonò particolarmente dolce all' orecchio di Anna.

— Già — riprese il vecchio — non vi è nulla di positivo. Trattasi di una semplice informazione segreta, avuta da una fonte perfettamente attendibile. E' pertanto necessario raddoppiare di precauzioni. Pensateci! Proprio ora, in questo momento in cui i miei fucili, i miei cari fucili devono essere imbarcati!.. Rounds, andate in cucina a vedere che cosa fanno le due donne e osservare se havvi qualche pericolo da quella parte...

Sebbene a malincuore, Fred obbedì. Avrebbe di gran lunga preferito prendere ancora parte al discorso e accertarsi dei sentimenti che Anna nutriva a suo riguardo.

— Andiamo nel salotto — invitò Ivan, non appena Fred li ebbe lasciati. — Misha, voi andrete in cerca di Nicola. Egli verrà subito a capo della faccenda.

Il fanciullo uscì tosto, ed Anna si affrettò a chiedere qualche maggiore schiarimento; ma il vecchio non potè dirle nulla di preciso. Egli aveva appreso che una persona, nascondentesi sotto altro nome, doveva trovarsi fra di loro; ma non aveva alcuna indicazione che permettesse un orientamento immediato.

— Senza dubbio — soggiunse — il Governo avrà avuto notizia di un acquisto di fucili tanto importante e vorrà sapere a quale scopo sono destinati. Si capisce come nulla trascuri per sventare ogni ulteriore tentativo di introdurre armi in Russia.

Se questi fucili non saranno vittime essi pure di una cattiva sorte, fra breve tutti i rivoluzionari di Mosca, sorgeranno in armi, erigeranno le barricate, potranno opporsi alla furia dei cosacchi, abbattere forse per sempre l'impero della tirannide e della ferocia!. Ed i fucili questa volta entreranno, non ne dubitate, anche se il Governo spedisse a Londra tutte le sue spie. Anna Paolovna, non abbiamo chiesto il vostro aiuto per nulla!

— Ma... mi sembra... — balbettò Anna dubbiosamente.

— Vi sembra che dovremmo anzitutto trovare la spia, non è vero? — interruppe il vecchio. — Avete perfettamente ragione. Ma questo è compito di Nicola. Vi accerto che non tarderà troppo a trovarla ed a liberarsene per sempre!

Ed il vecchio accompagnò le parole con un cenno espressivo.

Anna, alzatasi, si appressò alla finestra per nascondere il proprio turbamento

Ma Ivan non se ne avvide; il pensiero dei fucili lo assorbiva interamente.

Poi, siccome Misha tardava a ritornare, uscì alla sua volta per andare in cerca di Nicola. Qualche istante dopo, Misha fu di ritorno. Anna si affrettò a domandargli se non era il caso di porre Fred in guardia.

— Sarebbe forse opportuno che gli parlaste voi stessa — suggerì il fanciullo.

— No! Io non andrò da lui!

— Mi è sembrato poco fa che fosse meglio disposto verso di voi...

Misha non insistè più a lungo, e desiderando por fine allo strazio di Anna, mosse alla ricerca di Fred. Lo incontrò in istalla.

— E' necessario che siate oltremodo prudente ora — disse il fanciullo. Voi sapete che l'informazione ricevuta avrà per effetto di far raddoppiare la vigilanza.

— Non credo che la cosa possa avere uno speciale interesse per voi — mormorò Fred.

— Me ne preoccupo non per voi, ma per lei... — replicò il fanciullo. — Voi la fate soffrire terribilmente!

— Vorreste dire che essa è infelice? — chiese Fred. Ma l'ironia della domanda fu addolcita dal tono delle parole.

— Andate da lei — suggerì Misca. — E Dio vi protegga entrambi. Se le parlate ora potrà ancora credere che tutto non sia perduto!

Ed il fanciullo fissava attentamente Fred, il quale appariva esitante.

Mentre Fred rifletteva, la porta si aprì ed entrò Nicola, visibilmente turbato.

Anna, che stava aspettando Fred, si affacciò all'uscio del salotto. Fred notò quell'apparire improvviso di lei nell'istante in cui Nicola giungeva e si chiese la ragione di quella coincidenza.

Il suo sguardo riprese l'espressione fredda e crudele di prima.

Anna frattanto era rientrata nella camera, seguendo Nicola.

La porta fu sbattuta rumorosamente e a Fred parve che un colpo mortale lo avesse colpito.

Misha lo fissava sempre intensamente.

— Che cosa credete che potrebbe dirmi? — chiese Fred a bassa voce, come se avesse parlato a sè stesso. — Poichè, vedete, io l'ho schernita, l'ho derisa, ho rifiutato di presentarmi in suo aiuto!.. Ed ella non può aver dimenticato...

Tacque un istante.

Misha parve aspettare.

— Non posso decidermi ora — concluse Fred poco dopo; e senza attendere risposta, mosse verso la cucina.

Dall'altra parte, Nicola era rimasto sorpreso al veder Anna venirgli incontro e seguirlo poi nella camera.

Perdonatemi — disse Anna. — Avete veduto Ivan Ivanovich?

— No, ma ho incontrato per istrada, Misha il quale mi ha detto ogni cosa. Vi siete allarmata? In tal caso avete avuto torto, perchè non vi è proprio nulla che ci debba inquietare.

— Ma ho sentito che qualcuno ci spia... balbettò Anna.

Continua.